



Scuola di alti studi dottorali

# La civiltà comunale

## *I regimi politici tra XIII e XIV secolo*



Centro di Studi sulla Civiltà Comunale dell'Università di Firenze

Comune di San Gimignano

In collaborazione con il Dottorato di Storia medievale dell'Università di Firenze

**V corso: San Gimignano, 23-27 giugno 2008**

### Programma

**Lunedì 23 giugno 2008, Sala Tamagni di Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)  
Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano**

15:30 Inaugurazione

dott. Marco Lisi, Sindaco di San Gimignano

prof. Giovanni Cherubini, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

*Saluti*

16:00 *Lectio magistralis*

prof. Riccardo Bruscastelli (Università di Firenze), *Rileggendo le origini. La poesia civile e politica nei primi secoli della letteratura italiana*

18:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

**Martedì 24 giugno 2008, Palazzo Pratesi**

9:00 Lezione

prof. Elisabeth Crouzet Pavan (Université Paris IV La Sorbonne), *I processi oligarchici in alcune città del nord Italia*

11:00 Relazioni

dott. Patrick Lantschner (University of Oxford), *The politics of urban conflict in late medieval central Italy and northern France, c. 1350-1435 : in search of a new paradigm*

dott. Pierluigi Terenzi (Università di Firenze), *L'Aquila nel tardo medioevo. Ricerche per uno studio di storia politico-istituzionale*

15:00 Lezione

prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze), *I regimi politici cittadini tra XIII e XIV secolo*

17:00 Relazioni

dott. Luca Demontis (Università di Milano), *Le strategie comunicative nell'affermazione del potere di Raimondo della Torre patriarca di Aquileia nel XIII secolo*

dott. Tamara Graziotti (Università di Firenze), *Conflitti, dispute, paci e arbitrati a San Gimignano (1300-1350)*

### **Mercoledì 25 giugno 2008, Palazzo Pratesi**

9:00 Lezione

dott. Paolo Grillo (Università di Milano), *Le prime signorie in area lombarda (fine XIII - inizi XIV secolo)*

11:00 Relazioni

dott. Valentina Dell'Aprovola (Università del Piemonte Orientale), *Il dinamismo edilizio a Milano e nelle città piemontesi della Signoria viscontea. Un'analisi comparata*

dott. Gianmarco Cossandi (Università Cattolica - Brescia), *Gli statuti di Novara nel XIV secolo. Studio ed edizione della legislazione di Giovanni e di Galeazzo II Visconti*

15:00 Lezione

prof. Gian Carlo Garfagnini (Università di Firenze), *Dagli specula principum ai commenti alla Politica: il problema del buon governo dai poteri universali a quelli delle realtà locali*

17:00 Relazioni

dott. Luca Filangieri (Università di Firenze), *I ceti dirigenti genovesi. Partecipazione politica, strategie patrimoniali, rapporti con gli enti ecclesiastici (secoli XII - metà XIII)*

dott. Maria Álvarez Fernández (Università di Siena); *Lo sviluppo urbano di Oviedo nel XIII secolo. Sede episcopale, città-santuario, città-mercato*

### **Giovedì 26 giugno 2008, Palazzo Pratesi**

9:00 Lezione

dott. Alma Poloni (Università di Pisa), *I comuni di "popolo" tra Due e Trecento: tensioni sociali, lotte politiche, esperimenti istituzionali*

11:00 Relazioni

dott. Marco Bolzonella (Università di Padova), *Dinamiche sociali e assetti di potere nella "seconda repubblica" padovana*

dott. Jean-Marc Benner (Université de Aix en Provence), *L'identità fiorentina d'après les sources littéraires (XIIIe-XIVe siècles), essai d'anthropologie politique*

15:00 Lezione

dott. Giuliano Milani (Università di Roma "La Sapienza"), *Dal palinsesto al programma. Le pitture nei palazzi comunali del Duecento*

17:00 Relazioni

dott. Pippa Saloni (University of Warwick), *Orvieto and its Cathedral: the City, the Curia and the Artistic Context*

dott. Matteo Ferrari (Scuola Normale Superiore di Pisa), *L'uso dell'immagine nella propaganda politica comunale. I cicli pittorici dei Broletti lombardi*

### **Venerdì 27 giugno 2008, Palazzo Pratesi**

9:00 Lezione

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre), *Dalla militia al popolo passando dai baroni: originalità e normalità della Roma comunale*

11:00 Relazioni

dott. Stefano Giuseppe Magni (Università di Roma Tor Vergata), *Il districtus Urbis: immagine d'un territorio e pratiche del dominato (XII - XIV secolo)*

dott. Nicola Lorenzo Barile (Università di Bari), *La Curia Generale della Marca di Ancona: tipologia e funzionamento di un istituto del medioevo marchigiano*

12:30 Conclusione del corso, consegna degli attestati di partecipazione

Coordinatori del corso: proff. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre) e Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Referente: prof. Andrea Zorzi  
Dipartimento di Studi storici e geografici  
Università di Firenze  
Palazzo Fenzi, via S. Gallo, 10 - 50129 Firenze  
E-mail: <[cescc@unifi.it](mailto:cescc@unifi.it)>, <[zorzi@unifi.it](mailto:zorzi@unifi.it)>

---



## Partecipanti

(profili e abstract dei progetti sono aggiornati al giugno 2008)

### Maria Álvarez Fernández

Università di Siena  
E-mail: [alvarezmaria@uniovi.es](mailto:alvarezmaria@uniovi.es)

Laureata in Storia presso la Facoltà di Geografia e Historia dell'Università di Oviedo nel 2001. Nel ottobre 2001 ha iniziato il dottorato di ricerca in "La città medievale", organizzato dal Dipartimento di Storia dell'Università di Oviedo, presentando come elaborato finale del suo progetto di ricerca il lavoro *La ciudad de Oviedo y su alfoz a través de las actas concejiles de 1498*, con lode e dignità di stampa. Dal 2003 fino al 2006 è dottoranda di ricerca in Storia Medievale sulla stessa Università, dove si è addottorata nel dicembre 2006 con una tesi su *Oviedo a fines de la Edad Media. Morfología urbana y concejo*, con lode e dignità di stampa e il riconoscimento di "Dottorato Europeo". Il lavoro è stato premiato recentemente con il celebre *Premio Juan Uría Riu 2007*. Attualmente è borsista postdottale nel Dipartimento di Storia della Università di Siena fino al 2009.

Ha pubblicato, tra gli altri: "La función de centralidad de la ciudad de Oviedo en la Asturias bajo medieval", en el *IX Congreso de Estudios Medievales: "Los fundamentos medievales de los particularismos hispánicos"* (León, 2005), pp. 377- 391; "San Tirso de Oviedo en la Edad Media", en *Memorana. Revista de la Universidad de Oviedo*, Oviedo (2006), pp. 1-36; "Alfonso X, promotor del desarrollo urbano de la Asturias Medieval", en *El mundo urbano en la Castilla del siglo XIII*, vol. II (Sevilla, 2006), pp. 21-32; "La morfología urbana de Oviedo a través de sus Libros de Acuerdos: 1498 y 1499", en *El espacio urbano en la Europa medieval*, Instituto de Estudios Riojanos (Nájera, 2006), pp. 415-431; "La ciudad de Oviedo durante el reinado de los Reyes Católicos", en *Congreso Internacional Isabel la Católica y su época*, tomo 1 (Valladolid, 2007), pp. 545-567; "Historiografía de la ciudad de Oviedo en la Edad Media. Balance y perspectivas", en *I Congreso de Estudios Asturianos*, vol. II (Oviedo, 2007), pp. 155-172; con J.I. Ruiz de la Peña y S. Beltrán Suárez: "Las villas nuevas de Asturias. Siglos XII-XIV", en *Les villes neuves médiévales du sud-ouest européen*, (Hondarribia, 2007), in corso di stampa; "Abastecimiento y consumo de pescado en Oviedo a finales de la Edad Media", en *La pesca en la Edad Media, XXII Congreso de Estudios Medievales* (in corso di stampa); *La ciudad de Oviedo y su alfoz a través de las Actas concejiles de 1498*, RIDEA (Oviedo, 2008); *Oviedo a fines de la Edad Media. Morfología urbana y concejo* (in corso di stampa).

Progetto:

### **Lo sviluppo urbano di Oviedo nel XIII secolo. Sede episcopale, città-santuario, città-mercato**

Nella nostra proposta di studio, ci limiteremo ad approfondire nella conoscenza della società urbana di Oviedo nel XIII secolo, illustrando una serie di considerazioni su punti che possono suggerire elementi di similitudine o di differenza con altre realtà spagnole –e anche europee– e che ci permettano di inserire una chiave interpretativa comparativa dei processi sociali e politici di questo secolo. Lo sviluppo di Oviedo nel Medioevo, dalla sua fondazione nel VIII secolo, ha il suo massimo splendore alla fine del XI secolo, quando comincia un processo di rinascita urbana nella quale influono la riapertura economica prodotta dall'incremento del pellegrinaggio giacobeo e l'impulso dato dai monarchi al ripopolamento urbano con la concessione dei chiamati *fueros de población*, come quello concesso a Oviedo da Alfonso VI, confermato poi nel 1145 da Alfonso VII *El emperador*. Questo ordinamento giuridico può essere considerato la vera pietra angolare dello sviluppo urbano –grazie al quale comincia l'espansione demografica, sociale ed economica della città– stabilendo le base del suo diritto urbano privilegiato e delle sue funzioni politico-amministrative. A partire dalla sua concessione comincia l'ultima e definitiva fase dello sviluppo urbano del Oviedo medievale, che supone il passo alla nuova città mercato, grazie soprattutto alla politica di promozione locale spiegata dal monarca Alfonso IX (1188-1230). A questo monarca leonese, che frequenta la antica *regia sedes* dei suoi lontani antecessori nel trono, la città deve delle concessioni che, nell'ambito del ambizioso programma di riorganizzazione interna da lui potenziato nel nord-ovest spagnolo, possono essere considerate decisive per il consolidamento della rinascita cittadina: legittima il regime comunale, trasferendo al comune la sua autonomia amministrativa (facoltà di scegliere liberamente ai suoi magistrati e di promulgare statuti e disposizioni di governo), assegna alla città un termine giurisdizionale, ordina la costruzione della cinta di mura, concede il privilegio di mercato settimanale –tutti i lunedì– e, infine, stabilisce delle disposizioni di protezione ai pellegrini che visitavano le reliquie della Camera Santa di Oviedo nel loro viaggio fino a Santiago de Compostela.

### Nicola Lorenzo Barile

Università di Bari  
E-mail: [nbarile@libero.it](mailto:nbarile@libero.it)

Si laurea in Lettere moderne con una tesi in Storia medievale dal titolo "*Quicquid ultra sortem exigitur usura est. Interesse e usura nella teologia politica medievale*" (relatore prof. P. Corsi, correlatore prof. C. Esposito). Nel 2006 consegue il titolo di Dottore di ricerca presso l'Università degli studi di Lecce (*Tutor* prof. P. Corsi). Collabora con le cattedre di Storia medievale e Storia bizantina della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari. Insegna Storia delle Istituzioni I presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Bari. È socio della Società di Storia Patria per la Puglia - sezione di Bari e del Centro Studi Storici e Socio-Religiosi in Puglia, nonché redattore dei periodici "Bollettino della sezione di Bari – Società di storia patria per la Puglia" e "Atlante di numeri e lettere". Si occupa prevalentemente di storia sociale con particolare riferimento alla Puglia e alle Marche attraverso indagini presso i locali archivi pubblici e privati.

Principali pubblicazioni: *Gli ultimi "apologeti dell'usura": Bernardino da Siena, Antonino da Firenze, Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e il dibattito sul prestito a interesse fra Medioevo e Età Moderna*, "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari", XLVI (2003), pp. 333-377; P. Compagnoni, *La Reggia Picena ovvero de' Presidi della Marca*, a cura di N. L. Barile, B. Salvucci, L. Ionni, Macerata 2005; *Corrado IV di Svevia e i "fiori rossi di maggio": amore e potere alla corte di un imperatore medievale*, in *Corrado IV di Svevia. I discendenti di Federico II tra Regno e Impero*, a cura di P. Corsi, Bari 2006, pp. 107-123; *Il viaggio fantastico di Ursone, arcivescovo di Bari e Canosa*, in *Canosa. Ricerche Storiche 2005*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano 2006, pp. 101-112; P. Compagnoni, *La Reggia Picena ovvero de' Presidi della Marca. Parte Seconda Inedita*, a cura di N. L. Barile, B. Salvucci, L. Ionni, Macerata 2006; *L'indulgenza e la croce. Tra repressione dell'eresia e promessa di salvezza*, Lecce 2007.

Progetto:

### **La Curia Generale della Marca di Ancona: tipologia e funzionamento di un istituto del medioevo marchigiano**

Le fonti che andiamo considerando sono quelle relative al Medioevo marchigiano, con particolare attenzione alla storia della provincia di Macerata, della quale stiamo studiando attualmente le principali istituzioni. Fra queste, spicca la Curia Generale della Marca di Ancona. Essa ebbe sede in diversi paesi dell'attuale provincia di Macerata: dal 1445, in seguito agli accordi tra comune e Santa Sede dopo la fine della signoria sforzesca, fu ospitata stabilmente appunto dalla città di Macerata, fino alla data della sua soppressione, avvenuta nel 1808. La Curia Generale della Marca di Ancona non fu soltanto il complesso di uffici dell'amministrazione provinciale con a capo il rettore o legato che concentrava su di sé il potere politico, amministrativo e giudiziario, ma fu anche l'organo giudiziario del governo centrale, presieduto dal rettore, coadiuvato da vari funzionari. La Curia, come previsto dalle Costituzioni egidiane, fu composta da sette giudici e ventiquattro notai. L'articolazione di questa magistratura corrispose alla fisionomia dell'archivio della Curia così come descritta dallo Zdekauer alla fine del XIX secolo, quando nel riordino dell'archivio distinse due serie principali di documenti: quella politico-amministrativa della cancelleria del rettore e quella relativa alle carte giudiziarie. Un organismo così importante, complesso e duraturo come la Curia, con un'attività così vasta da abbracciare ogni tipo di processo e riguardante tutta la Marca, accumulò un archivio vastissimo, soggetto spesso a dispersione nel corso dei secoli, fino a che non fu versato nell'Archivio di Stato di Macerata. La nostra indagine si propone di studiare i documenti più antichi di questa magistratura, che datano dal 1437: essi riguardano costituzioni pontificie e quelle rettorali (queste ultime approvate e promulgate nel parlamento provinciale), come pure documentazione relativa ai privilegi, immunità e carte di giurisdizione concesse dai pontefici ad enti e privati, le delibere dello stesso Parlamento provinciale, oltre alle "Paces", nella cui serie sono da considerare le "cautiones et fideiussiones", calendari curiali, verbali di udienza, minute spese di giustizia. Interesse non secondario è costituito poi dall'attività dei notai della Curia: la "miscellanea notarile" presso l'Archivio di Stato di Macerata contiene, infatti, diversi atti, in copia, in minuta o in originale che si riferiscono a questa magistratura e che contribuiscono a illuminarne l'attività.

---

## Jean-Marc Benner

Université de Provence  
E-mail: [jeanmarcbenner@hotmail.fr](mailto:jeanmarcbenner@hotmail.fr)

Dopo una formazione artistica e letteraria, si è laureato presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Provence in settembre 2007 con una ricerca intitolata *Les modes de règlement des conflits à Florence d'après la Cronica de Dino Compagni*, con relatore la Prof.ssa Laure Verdon. Sta adesso proseguendo con la laurea specialistica di storia medievale presso il laboratorio TELEMME (Temps, Espaces, Langages, Europe Méridionale, Méditerranée) della stessa università. Da marzo fino a settembre 2008 si trova a Firenze per condurre ricerche per la sua tesi intitolata *L'identité politique florentine d'après les sources littéraires, essai d'anthropologie politique (XIIIe-XIVe siècles)* sotto la direzione dei Professori Laure Verdon ed Andrea Zorzi. Contemporaneamente, sta collaborando alla creazione di una rivista di dibattito interdisciplinare in scienze umane e giuridiche, con un articolo intitolato *Spazi e cittadinanza nell'età contemporanea, elementi di riflessione*. Ha in preparazione la redazione di due saggi intitolati: *Aux sources de l'identité européenne, Venise et Florence. Regards croisés en Méditerranée et L'art de la guerre opérationnelle au XXe siècle. Essai de stratégie militaire*.

Progetto:

### ***L'identité florentine d'après les sources littéraires (XIIIe-XIVe siècles), essai d'anthropologie politique***

Cette recherche a pour but principal de saisir le cadre constituant du vivre ensemble de la société florentine au delà des turpitudes politiques et sociales inhérentes à la période étudiée. Dépasant la recherche d'un cadre institutionnel idéal et à l'aune d'une relecture interprétative de la documentation, cette étude a pour but de chercher une trace dans les sources littéraires de cet ensemble de valeurs, de pratiques et de rituels qui structurent le cadre politique florentin sans jamais l'enfermer dans une institution ou un groupe politique particulier. Dans un second temps, cette recherche a pour ambition de s'élargir aux cités de l'Italie septentrionale et centrale dans le cadre d'un doctorat de recherche.

---

## Marco Bolzonella

Università di Padova  
E-mail: [marco.bolzonella@unipd.it](mailto:marco.bolzonella@unipd.it)

Laureato in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Padova (a.a. 2005-2006) con una tesi in storia medioevale dal titolo *Famiglia e parentela nella Padova comunale: il caso degli Steno – da Torre – da Bibano (sec. XII-XIV)*, seguita dal prof. Sante Bortolami. Dal 2005 al 2008 ha partecipato ai corsi di archivistica e paleografia organizzati dalla *Societas veneta per la storia religiosa*, con sede presso la biblioteca statale del Monumento Nazionale di S. Giustina di Padova, conseguendone i relativi attestati. Dal 2007 è socio della stessa *Societas veneta*. Nel gennaio 2008 ha iniziato la scuola di dottorato in Scienze Storiche (indirizzo in Storia) presso l'Università degli Studi di Padova. Ha pubblicato *Corte, un villaggio della Saccisica nel medioevo*, in R. ZANNATO (a cura di), *Corte, bona et optima villa del Padovano*, Piove di Sacco (Pd) 2007, p. 45-84.

Progetto:

### ***Dinamiche sociali e assetti di potere nella "seconda repubblica" padovana***

Partendo dall'esperienza della tesi di laurea (*Famiglia e parentela nella Padova comunale, il caso degli Steno – da Torre – da Bibano (sec. XII-XIV)*) e di altri lavori collaterali in corso, grazie ai quali mi è stato possibile verificare l'opportunità e la necessità di riesaminare, alla luce di concrete analisi su singole famiglie e parentele, i processi di reale ricambio o di continuità della classe dirigente cittadina di Padova in età comunale, mi sono proposto di indagare le dinamiche interne ai gruppi dirigenti padovani nell'età della cosiddetta "seconda repubblica" padovana (1256-1311), rificorita dopo il ventennio della dominazione ezzeliniana. Il percorso di studio, basato soprattutto sull'esplorazione di materiale documentario poco o per nulla indagato (atti privati sciolti, registri notarili, cartulari di enti religiosi, etc.), presente in massima parte presso l'Archivio di Stato di Padova, l'Archivio di Stato di Venezia e l'Archivio Segreto Vaticano, dovrebbe portare in primo luogo ad una migliore e più puntuale conoscenza di quella *middle class* che occupò prepotentemente la scena politica e sociale di Padova nell'avanzato Duecento e primo Trecento. Ciò si otterrà fondamentalmente mediante una dettagliata ricostruzione di profili familiari e parentali colti nella loro concreta dimensione e azione privata e pubblica in ragione delle risorse economiche, delle cariche amministrative, delle strategie matrimoniali, delle alleanze politiche, dei livelli culturali e delle aderenze con i gangli più vitali della Chiesa locale. In seconda battuta vorrei cercare di meglio mettere a fuoco, grazie soprattutto ai documenti d'archivio veneziani, quali problematiche sorsero, tanto a livello politico quanto sociale, nel periodo da me preso in considerazione, fra la classe dominante padovana e lo Stato veneziano in seguito alla poderosa espansione fondiaria dei monasteri lagunari nel contado di pertinenza della città euganea tra XII e XIV secolo.

---

## Gianmarco Cossandi

Università Cattolica - Brescia  
E-mail: [gcossandi@tin.it](mailto:gcossandi@tin.it)

Laureatosi in Lettere Moderne nel 2000 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Brescia con una tesi in Storia Medievale (*Documenti e ricerche di storia civile e ecclesiastica sulla comunità pievana di Bovegno – Secoli XII-XIII*), ha conseguito nel 2006, presso la sede di Milano dello stesso ateneo, sotto la direzione del prof. G. Andenna, il dottorato di ricerca in Storia Medievale (*Gli statuti di Novara nel XIV secolo. Studio ed edizione della legislazione di Giovanni e di Galeazzo II Visconti*). Dal 2000 collabora con il "Codice Diplomatico della Lombardia Medievale" <<http://cdlm.unipv.it>>, progetto sviluppato dall'Università degli Studi di Pavia e coordinato dal prof. Michele Ansani, per il quale ha anche curato l'edizione digitale delle carte dei monasteri di Santa Giulia di Brescia (759-1170) e del Santo Sepolcro di Astino (1118-1145). Il suo principale campo di interesse è lo studio e l'edizione della documentazione pubblica e privata delle istituzioni civili ed ecclesiastiche di area bresciana e bergamasca. Fra le pubblicazioni si segnalano: *Fermenti religiosi e spinte istituzionali a Bergamo tra XIII e XIV secolo. Le pergamene del consorzio della Misericordia Maggiore*, in *La Misericordia Maggiore di Bergamo fra passato e presente*, Bergamo 2003, pp. 11-84; *L'Archivio antico del Monastero di Santa Grata 'in Columellis'*, a cura di M. Cortesi, registi di E. Canobbio e G. Cossandi, Bergamo 2007. Attualmente è cultore della materia in Diplomatica e Storia Medievale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Progetto:

### ***Gli statuti di Novara nel XIV secolo. Studio ed edizione della legislazione di Giovanni e di Galeazzo II Visconti***

Negli ultimi anni, la normativa statutaria è stata una tematica ampiamente oggetto di ricerca da parte della comunità di studiosi, soprattutto da quando lo statuto è apparso come un terreno di incontro e di dialogo tra le diverse specializzazioni storiografiche. In questo panorama di studi intende inserirsi anche la ricerca realizzata, che propone l'edizione del testo degli statuti di Novara del XIV secolo, con particolare riferimento alla redazione approvata dal vescovo e signore della città, Giovanni Visconti, negli anni 1338-1339. Un testo assai significativo e fino ad ora mai pubblicato nella sua interezza; l'unico documento che, per il lungo periodo che va dalla fine del XIII secolo alla metà del XIV, permette di studiare la legislazione statutaria novarese. Si è pertanto impostato un percorso di studio che, prendendo le mosse proprio dalla constatazione dell'importanza rivestita (sotto diversi aspetti) dal documento esaminato, ha dapprima seguito l'evoluzione della normativa statutaria a Novara per poi descrivere i nuovi equilibri che si andarono costituendo in seguito alla formalizzazione di un nuovo organismo politico: la Signoria. Inizialmente una signoria, quella di Giovanni Visconti, per certi versi ancora timida, forse non del tutto consolidata, alla ricerca della propria legittimazione e intenta a risolvere alcuni problemi di equilibrio. Insomma, il lavoro di ricerca, oltre a proporre l'edizione del testo degli statuti di Giovanni Visconti e ad analizzare i mutamenti occorsi alla legislazione statutaria, ha cercato di percorrere un tratto di storia della città, delle vicissitudini e delle traversie che riflettono il gioco delle forze sociali, il gioco delle tensioni e delle mentalità che si accompagnò al passaggio dall'epoca del libero Comune a quella della Signoria.

---

## Valentina Dell'Aprovitola

Università del Piemonte Orientale  
E-mail: [valina19@gmail.com](mailto:valina19@gmail.com)

Laureata in Lingua e Cultura Italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" nell'aprile 2007 con una tesi in Storia Medievale dal titolo "Il dinamismo edilizio delle maggiori città italiane nel Duecento e Trecento: analisi comparate e nuove prospettive" (relatore: prof. Alessandro Barbero). Nel novembre 2007 ha iniziato il dottorato di ricerca (XXIII ciclo) in "Scienze Storiche" presso l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" con un progetto di ricerca sulla politica urbanistica dei Visconti nelle città piemontesi da loro dominate (tutor: prof. Alessandro Barbero). Curatrice di diverse voci per l' "Encyclopedia of the Medieval Chronicle" (di prossima pubblicazione) e relatrice al futuro convegno su "Vercelli nel Trecento", che si terrà nella città nel novembre 2008 con un intervento su "La "forma urbis" di Vercelli nel XIV secolo. Edifici pubblici e religiosi dalla fine dell'esperienza comunale alla signoria viscontea".

Progetto:

### **Il dinamismo edilizio a Milano e nelle città piemontesi della Signoria viscontea. Un'analisi comparata**

Il progetto di ricerca intende indagare lo sviluppo urbanistico che i Visconti impressero alla città di Milano e al territorio piemontese da loro dominato, per il periodo che va dal 1311, anno in cui Matteo Visconti riuscì a estromettere definitivamente i Della Torre, fino al 1447, anno della morte senza eredi di Filippo Maria Visconti. In questa ricerca si tenterà di rispondere all'interrogativo di Manfredo Tafuri ne La ricerca del Rinascimento. Credo che anche per il tardo medioevo sia importante cercare di rispondere allo stesso quesito modificandone i paletti cronologici: come mutò l'uso politico della città – grazie a quali protagonisti e a quali conflitti – in quel frammento di «lungo Medioevo» che vide affermarsi Signorie territoriali ed esperimenti assolutisti? Delineerò una storia attenta alle fasi di elaborazione e di produzione di diversi complessi di committenza viscontea non della sola città di Milano, ma anche e soprattutto delle città piemontesi che entrarono a far parte del territorio dominato dalla Signoria. Adottando la prospettiva comparatista (diverse città unite tra loro dal collante politico della signoria viscontea) eviterò astratte tipologie, e sottoporro ad analisi situazioni concrete, una volta precisati i possibili parametri di confronto, cioè i differenti significati politico-economici, i gruppi di potere protagonisti, gli strumenti e le istituzioni chiamate in causa, i valori attribuiti agli interventi in relazione alle rappresentazioni ideali consolidate. Analogie e differenze faranno parte del diffrangersi delle strategie urbane tipico del frammento temporale considerato. I confronti cercheranno di evitare sia le generalizzazioni sia la chiusura in studi localistici. Per il mio discorso utilizzerò alternativamente le definizioni di storia urbana e di storia urbanistica. Il dibattito terminologico al proposito è ancora oggi vivo, tuttavia che si parli di «storia urbanistica» o di «storia urbana», l'oggetto sarà questo: il dinamismo edilizio di diverse città, e quindi il loro aspetto fisico, come riflesso o come stimolo dei rapporti sociali, politici ed economici in esse vigenti, e il loro modificarsi in base al modificarsi di quei rapporti.

---

## Luca Demontis

Università di Milano  
E-mail: [lucademontis@hotmail.com](mailto:lucademontis@hotmail.com)

Si è laureato in storia medievale nel 2004, all'Università degli Studi di Milano, con una tesi intitolata "Aspetti della politica interna ed estera del comune di Milano nell'età della Torre (1250-1277)", sotto la guida del prof. Roberto Perelli Cippo. Dal 2005 è dottorando di ricerca in Storia medievale presso la stessa università milanese (XXI ciclo): il progetto di ricerca riguarda le strategie comunicative nell'affermazione del potere di Raimondo della Torre patriarca di Aquileia nel XIII secolo; tutor sono il prof. Roberto Perelli Cippo e la prof.ssa Elisa Occhipinti. Ha pubblicato *Dal contado alla città e dalla città al contado: percorsi di potere dei della Torre tra politica comunale e interessi familiari. Un documento inedito del 1270*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXIX (2005), 2, pp. 451-464; *Fra Cortenuova e Desio: il sostegno di alcune famiglie "nobili" milanesi all'ascesa politica dei della Torre (1237-1277)*, in «Libri & Documenti», XXXI (2005), 1/3, pp. 1-18; *Il tentativo di signoria di Francesco della Torre in Trezzano sul Naviglio. I documenti della canonica di S. Ambrogio (gennaio 1276)*, in «Aevum», LXXXI (2007), 2, pp. 485-522; *Executores et oratores: I domenicani e l'infante Alfonso d'Aragona nella politica delle potenze iberiche nel XIII secolo*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», LXXVII (2007), pp. 103-120; *Le confradiaz nel Mediterraneo occidentale: a proposito di associazionismo medievale in Spagna e in Sardegna*, in «Nuova Rivista Storica», XCI (2007), in corso di stampa; *Giudicati e signorie: due percorsi di potere a confronto*, in «Anuario de estudios medievales», 38/1 (2008), pp. 3-25. Ha recensito sulla "Nuova Rivista Storica" (anno XCI, 2007) M. T. FERRER I MALLOL, J. MUTGÉ I VIVES, M. SÁNCHEZ MARTÍNEZ (Eds.), *La Corona catalanoaragonesa i el seu entorn mediterranei a la Baixa Edat Mitjana*, CSIC, Institutió Milà i Fontanals, Departament d'estudis medievals, Barcelona, 2005, Actes del Seminari celebrat a Barcelona els dies 27 i 28 de novembre de 2003 e l'*Anuario de estudios medievales*, vol. 36, n. 1, gennaio-giugno 2006, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Institución Milà y Fontanals, Barcellona, 2006.

Progetto:

### **Le strategie comunicative nell'affermazione del potere di Raimondo della Torre patriarca di Aquileia nel XIII secolo**

Nella seconda metà del XIII secolo i della Torre emergono come famiglia signorile al potere a Milano; si dimostrano accorti politici e abili diplomatici, creatori di alleanze a livello internazionale. Raimondo della Torre diventa patriarca di Aquileia nel 1273 e si trova subito a dover risolvere problemi politici ed economici e ad affermare il suo potere in un territorio nuovo come il Friuli, con soggetti politici differenti rispetto alla Lombardia comunale. Forte dell'esperienza politica e diplomatica maturata al servizio della sua famiglia, Raimondo utilizza una serie di strategie comunicative per affermare il suo potere di principe e di patriarca in un'area vasta ed eterogenea: crea un'efficiente cancelleria, dà più visibilità alle cerimonie feudali e religiose, utilizza una simbologia ispirata alle Sacre Scritture, governa senza scindere la politica dalla fede religiosa, compie numerosi viaggi con un apparato sfarzoso e si serve di collaboratori fidati spesso milanesi e lombardi. Questo gli permette di governare saldamente il patriarcato e di creare una solida immagine di sé come principe. La sua comunicazione politica si rivolge a destinatari ben precisi: signori piccoli e grandi, comunità cittadine del patriarcato e comuni veneti, aristocratici ed ecclesiastici del Friuli. Le sue relazioni internazionali spaziano tra il re dei Romani Rodolfo d'Asburgo, il re di Boemia, il re di Ungheria, la repubblica di Venezia e naturalmente il papa, riuscendo ad ottenere pace e alleanze grazie alla sua influenza. D'all'esame della documentazione emerge la figura di Raimondo e la sua importanza, non solo come uomo politico, che la tradizione storiografica ci ha tramandato, ma anche come diplomatico, abile comunicatore e pastore della sua Chiesa.

---

## Matteo Ferrari

Scuola Normale Superiore di Pisa  
E-mail: [matteo.ferrari@sns.it](mailto:matteo.ferrari@sns.it)

Laureato in Conservazione dei Beni culturali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Parma, con una tesi in Storia dell'arte medievale su Le pitture del Broletto di Brescia: immagine e potere (1223-1421) (relatrice prof.ssa M.M. Donato). Dall'ottobre 2006 perfezionando in Storia dell'arte presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Pubblicazioni: Immagini araldiche di età viscontea. Alcune riflessioni su due stemmi inediti nel Broletto di Brescia, in «Annali queriniani», 7, 2006, pp. 99-114; I cicli pittorici dell'ultimo trentennio del Duecento, in Duemila anni di pittura a Brescia, a cura di C. BERTELLI, Brescia 2007, I, pp. 95-108; Affreschi medievali nella chiesa di San Giorgio a Brescia. Appunti attorno all'iconografia della Sant'Anna Metterza, in «Brixia sacra», 13, 1/2, 2008, pp. 437-506; I Cavalieri incatenati del Broletto di Brescia. Un esempio duecentesco di araldica familiare, in «Archives héraldiques suisses», 1, 2008, in corso di stampa.

Progetto:

### **L'uso dell'immagine nella propaganda politica comunale. I cicli pittorici dei Broletti lombardi**

Lo studio dell'impiego dell'immagine, in primo luogo pittorica, nei Comuni lombardi tra Due e Trecento ha preso avvio dai dipinti del Broletto di Brescia, per i quali, come si è poi riscontrato anche nel caso di altri palazzi lombardi, la letteratura disponibile era frammentaria, spesso ferma su posizioni datate o restia a considerare i dipinti da un punto di vista pluridisciplinare in grado di superare l'ottica formalista ancora diffusa nei rari interventi degli storici dell'arte. Nel caso specifico, per quanto gli studi avessero registrato un importante avanzamento grazie all'analisi di G. Andenna, mancavano un esame complessivo "palmo a palmo" della decorazione ed uno studio iconografico relativo alle fonti visive che avevano alimentato gli insoliti tratti dei dipinti ed in particolare della nota "cavalcata" infamante. L'aspetto iconografico è stato oggetto di un più approfondito studio nel corso degli ultimi mesi; ho così potuto rintracciare nel bagaglio iconico ecclesiastico, ed in particolare nelle raffigurazioni dei Vizi, la fonte visiva alla base dell'insolita sfilata, secondo un processo di migrazione di modelli "dalla Chiesa al Palazzo" finora noto soprattutto nella pittura civica centro-italiana grazie agli studi di M.M. Donato, ma riscontrabile anche nella propaganda dei Comuni lombardi fin dal tardo XII secolo. Ho quindi intrapreso il riesame delle decorazioni di altri palazzi civici della regione: un insieme omogeneo per soluzioni compositive, formali e per tecniche pittoriche, per il quale pare necessario operare una revisione delle cronologie, da spostare nel complesso alla seconda metà del Duecento, e tentare un esame iconografico che, in relazione al contesto storico specifico, possa condurre ad una corretta interpretazione delle immagini. Sarà inoltre utile evidenziare le relazioni tra immagini e contesti funzionali in cui erano inserite.

---

### **Luca Filangieri**

Università di Firenze

E-mail: [luca.fila@gmail.com](mailto:luca.fila@gmail.com)

Laureato in Storia nel 2006 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, con una tesi su *La comunità del capitolo cattedrale genovese nella documentazione dei secoli X-XIII: composizione e dinamiche interne*, tesi di Laurea, A. A. 2005/2006 (relatore prof. Paola Guglielmotti), dal 2007 è dottorando in Storia medievale presso l'Università di Firenze, con un progetto di tesi su *Istituzioni ecclesiastiche e società a Genova (secoli XII - XIII)*, seguito dai professori Giulia Barone, Anna Benvenuti e Jean Claude Maire - Vigueur. Ha pubblicato: *La canonica di San Lorenzo a Genova. Dinamiche istituzionali e rapporti sociali (secoli X-XII)*, per la sezione Rivista di Reti Medievali, (maggio 2008) <[http://www.storia.unifi.it/\\_RM/rivista/saggi/Filangieri.htm](http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/saggi/Filangieri.htm)>; la voce *Marchisia scriba* in Dizionario Bibliografico degli Italiani.

Progetto:

### **I ceti dirigenti genovesi. Partecipazione politica, strategie patrimoniali, rapporti con gli enti ecclesiastici (secoli XII - metà XIII)**

La ricerca si pone come obiettivo di definire la composizione e i comportamenti dei ceti dirigenti genovesi dall'inizio dell'esperienza comunale fino alla svolta dichiaratamente "popolare" nel governo della città di Genova, avvenuta nel 1257. Attraverso l'esame di tutte le fonti comunali ed ecclesiastiche e di una consistente campionatura del ricchissimo patrimonio archivistico notarile duecentesco, si cercheranno una serie di indicatori che permettano di individuare sia le famiglie sia singoli componenti del gruppo dirigente urbano. La presenza negli organi di governo comunali, la particolare attenzione riservata da parte dei testi annalistici ufficiali, la disponibilità finanziaria e patrimoniale, l'attività mercantile, le strategie matrimoniali, il ricorso - privilegiato talvolta fin quasi all'esclusività - alle scritture di un determinato notaio, il possesso di armi e di torri, la pratica della guerra, la documentazione di rapporti di tipo personale o economico con le strutture della Chiesa, saranno considerati come utili indicatori per definire la preminenza sociale dei ceti dirigenti cittadini. Una volta individuate, queste élites saranno studiate nei tre aspetti che più ne caratterizzano l'identità (partecipazione politica, strategie patrimoniali e commerciali, rapporti con gli enti ecclesiastici e religiosi), mettendo in evidenza sia le dinamiche di mobilità sociale dei detentori del potere, sia l'evoluzione delle modalità stesse di accesso al potere.

---

### **Tamara Graziotti**

Università di Firenze

E-mail: [tamara\\_gt@libero.it](mailto:tamara_gt@libero.it)

Laureata nell'a.a 2005-2006 in Lettere presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi dal titolo *Un notaio a San Gimignano: ser Ranieri di Boninsegna (sec. XIV)*. Relatore: prof.ssa Oretta Muzzi. Dal gennaio 2008 è dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso la medesima università con il progetto di ricerca: *Conflitti, dispute, paci e arbitrati a San Gimignano (1300-1350)*. Tutori: proff. Andrea Zorzi e Giovanni Cherubini. Attualmente sta frequentando la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Firenze. In corso di pubblicazione per la rivista Miscellanea storica della Valdelsa *Appunti sul notariato a San Gimignano nel XIV secolo: l'attività di ser Ranieri di Boninsegna*.

Progetto:

### **Conflitti, dispute, paci e arbitrati a San Gimignano (1300-1350)**

Nell'ambito dello studio dell'amministrazione della giustizia nelle città comunali italiane già da tempo sono state individuate due modalità possibili per la soluzione delle liti e dei conflitti, quella giudiziaria vera e propria da un lato ed il sistema delle paci private dall'altro. E' stato evidenziato nella pratica della giustizia comunale un vero e proprio pluralismo giudiziario (Zorzi) per cui nell'ambito di un contrasto tra due parti il processo non rappresentava la sola strada percorribile. Anche la dialettica tra processo e pace privata e l'interferenza che un eventuale accordo tra i contendenti poteva avere o meno sulla determinazione della pena è stato oggetto di studi per alcune realtà cittadine quali Bologna, Perugia (Vallerani) e le città dell'area Lombarda (Padoa Schioppa). La ricerca attualmente in corso vuole inserirsi in tale filone di indagine concentrandosi però maggiormente sulla pratica degli accordi privati attraverso una campionatura di strumenti di pace, arbitrato e lodo presenti nei protocolli dei notai sangimignanesi per il periodo compreso tra il 1300 e il 1350 (conservati attualmente all'Archivio di Stato di Firenze nel fondo Notarile Antecosimiano). Si cercherà in tal modo di verificare per quali conflitti e reati si ricorresse all'accordo privato di fronte al notaio e, possibilmente, di accertare quali fossero le componenti sociali che con maggiore frequenza facevano ricorso a tale mezzo di soluzione dei conflitti. Successivamente si passerà allo studio delle serie giudiziarie (conservate principalmente nel fondo Podesteria dell'Archivio comunale di San Gimignano ed in parte anche all'Archivio di Stato di Firenze nel fondo Comune di San Gimignano) per verificare, soprattutto in ambito criminale, le modalità della giustizia in sede processuale e verificare o meno eventuali rapporti ed interferenze tra processo e accordo privato. L'amministrazione della giustizia sarà analizzata anche dal punto di vista della normativa, grazie alla presenza dello statuto comunale del 1314 (Archivio comunale di San Gimignano, fondo Statuti; edito a cura di Mario Brogi) che cronologicamente si colloca al centro del periodo oggetto di ricerca. Tutto questo sarà supportato da un confronto con la prassi delle altre realtà cittadine che sono già state oggetto d'indagine (come anticipato Firenze, Bologna Perugia e le città lombarde) per collocare l'esperienza sangimignanesa nel più ampio quadro della civiltà comunale italiana.

---

### **Patrick Lantschner**

University of Oxford

E-mail: [patrick.lantschner@history.ox.ac.uk](mailto:patrick.lantschner@history.ox.ac.uk)

Laureato ("First Class") presso la Facoltà di Storia dell'Università di Oxford, con una tesi dal titolo *The "Ciampi Revolt" Revisited: Politics and the Process of Coalition Formation in a Fourteenth-Century Florentine Conflict*. Attualmente sta finendo il suo Master of Studies in Medieval History, per iniziare il suo dottorato a partire dal mese di Ottobre del 2008 presso lo stesso ateneo. Sotto la direzione dei Professori Malcolm Vale e Gervase Rosser studierà conflitti politici e rivolte nel tardo Trecento e primo Quattrocento nell'Italia Centrale e la Francia del Nord. È stato recentemente eletto Senior Scholar di Christ Church, Università di Oxford, ed è organizzatore dell'Interdisciplinary Medieval Graduate Seminar. Nel 2005-6 è stato borsista di scambio presso la Scuola Normale Superiore, Pisa.

Progetto:

## ***The politics of urban conflict in late medieval central Italy and northern France, c. 1350-1435: in search of a new paradigm***

Nel mio progetto di dottorato analizzo le rivolte e i conflitti politici nei casi di Tournai nella tarda Guerra dei Cento Anni (c.1385-1435) e Firenze nelle guerre contro il papato (c.1350-1390), intraprendendo uno studio che può essere esteso ad altri casi nell'Artois/Fiandre e in Umbria/Lazio. Il mio studio critica un paradigma del pensiero politico ottocentesco che non ha solo impedito confronti europei di questo tipo, ma che ha percepito la 'crescita dello stato' e la contesa tra 'classi sociali' come i soli fattori principali nella spiegazione di conflitti. L'ipotesi del mio studio è che mentre le città tardo-medievali erano travolte da continue divisioni sociali e politiche, il verificarsi di conflitti era legato alle strutture politiche. Non la crescita degli stati, ma la continua esistenza di molteplici fori giurisdizionali, sia all'interno delle città (strutture comunali, enti ecclesiastiche, enti semiautonome ed istituzioni giudiziarie) sia al loro esterno (poteri regali, ducali, papali o urbani in vicinanza), spiegano le contese tra diversi gruppi urbani, siano esse di carattere di 'classe' o no. Questi fori hanno permesso ai diversi gruppi ad organizzarsi attorno ad essi, entrare in coalizione con altri e derivarne benefici economici, militari o giurisdizionali. Conflitti non si svolgevano molto diversamente nell'Italia 'repubblicana' o le Fiandre 'duali'. Vista l'importanza delle diverse strutture di potere nel mio modello, analizzo anche come la loro specifica configurazione influenzi il tipo di conflitti che si verifica. Come argomenterò, la presenza di molteplici poteri esterni (Tournai, Perugia), le conseguenze della presenza dei potentati stessi (Lilla, Viterbo) o delle strutture interne delle arti (Ghent, Firenze) potevano condizionare sia il modo (se violento, giurisdizionale o ideologico) sia il livello di conflittualità (se coalizioni erano più o meno stabili).

---

### **Stefano Giuseppe Magni**

Università di Roma Tor Vergata  
E-mail: [stefano.g.magni@hotmail.it](mailto:stefano.g.magni@hotmail.it)

Consegue la laurea triennale (Nuovo Ordinamento) in Lettere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi Roma "Tor Vergata" nell'anno accademico 2004-2005 con tesi in Storia Medievale, relatore il prof. Sandro Carocci, dal titolo: "*Il comune, la città e la società di Roma nelle fonti narrative medievali (XII sec. - XIV sec.)*". Dall'anno accademico 2005-2006 è iscritto al corso di laurea specialistica in "Storia medievale, moderna e contemporanea" presso la stessa facoltà dell'Università degli Studi Roma "Tor Vergata". Al momento è laureando, seguito dal prof. Sandro Carocci e dal dott. Marco Vendittelli, con tesi dal titolo "*Il districtus Urbis: immagine d'un territorio e pratiche del dominato (metà XII – metà XIV)*".

Progetto:

### ***Il districtus Urbis: immagine d'un territorio e pratiche del dominato (XII – XIV secolo)***

Obiettivo della ricerca è ricostruire e comprendere i processi politici, economici e sociali che spinsero il comune di Roma, tra 1143 ca. e 1347 ca., a tentare di costruire un territorio funzionale e dipendente dalle istituzioni laiche cittadine. La ricerca vuole indagare la realizzazione politica del progetto delle dirigenze comunali romane di costruzione del *districtus Urbis*, comparandolo con altri casi di comuni italiani. La ricostruzione della «storia dell'idea di distretto di Roma» vuole chiarificare l'ambito terminologico e geografico di riferimento (distretto, Campagna Romana, contado, regione romana, etc.). Usando le liste del sale e focatico della *camera Urbis* del 1416 (risalenti nella loro forma di «lista base» almeno alla prima metà del XIV secolo) si definisce un ambito topografico cui segue l'analisi storica di tutti i centri (*castra*, città, casali, ville e *burgi*) inseriti nel territorio descritto dalle liste. Si definiscono e indagano quindi le pratiche del dominato: l'ambito della fiscalità e dell'approvvigionamento della città, la milizia distrettuale e la gestione della guerra, l'amministrazione e la pratica della giustizia, le tipologie della sottomissione e delle alleanze. Si analizzano poi gli aspetti politici e sociali che determinarono la sconfitta storica delle istituzioni del comune e del distretto di Roma nei confronti del potere pontificio: l'anomalia della lunga durata della doppia piattaforma politica cittadina e territoriale (papa/vescovo e comune romano), il ruolo della compagine egemone dei baroni di Roma, lo scontro sociale e le polarizzazioni politiche in città e nel distretto.

---

### **Pippa Salonius**

University of Warwick  
E-mail: [salonius@unisi.it](mailto:salonius@unisi.it)

Laureata con lode in Lettere Moderne con indirizzo storico nel 2002 presso il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università degli Studi di Siena, con una tesi intitolata "Il cosiddetto maestro oltremontano di Assisi e la pittura gotica inglese", relatore il prof. Luciano Bellosi. Attualmente è dottoranda di ricerca in storia dell'arte medievale presso l'University of Warwick, supervisor il prof. Julian Gardner, titolo della tesi: "Orvieto and its Cathedral: the City, the Curia and the Artistic Context". Ha pubblicato: "Façade Reliefs Orvieto Cathedral", "Tabernacle of Orsanmichele", "Vecchietta: (Lorenzo di Pietro)", *Encyclopedia of Sculpture*, ed. by A. Böstrom, (New York 2003), e ha partecipato come relatore a conferenze internazionali in Inghilterra ed in Scozia.

Progetto:

### ***Orvieto and its Cathedral: the City, the Curia and the Artistic Context***

Geographically located within the Patrimony of St. Peter, Orvieto was highly favoured as a choice of residence for the papal court in the second half of the 13th century. This influx of magnificent wealth, primarily represented by the Pope and his numerous entourage, into what was essentially a modest hilltop town of artisans and feudal nobility, was particularly conducive to patronage of the arts. My research focuses on the architecture and works of art produced in Orvieto in the light of this phenomenon. In an initial survey of the town's urban fabric, civic commissions such as the Palazzo del Popolo, the medieval aqueduct, public fountains and local parish churches are examined. These monumental memories of Orvieto's urban populace are counterbalanced by an analysis of the city's more prominent curial visitors in residence: the personalities of these distinguished men, their lives in Orvieto - in some cases their deaths - and the works of art resulting from their involvement in the commission. The great gothic cathedral of Orvieto, its papal palaces and a number of churches resulted from the combined efforts of such ecclesiastic figures, who both encouraged and manipulated their civic counterparts' lavish expenditure on the 'beautification' of their city. Papal presence in Orvieto was not only a magnet for the clergy, lay members ranging from the highest aristocratic ranks of the Plantagenet and Angevin dynasties to the likes of humble pilgrims were also attracted to the site. This cosmopolitan influx of both secular and religious personalities had a significant effect on the city's politics and economics. It also led to the formation of a politically sophisticated class of Orvietan citizens, who became the natural choice for key liaison positions between Church and State in early 14th century European politics. Their accumulation of wealth and power played a subsequent role in further augmenting the city's artistic patrimony.

---

### **Pierluigi Terenzi**

Università di Firenze  
E-mail: [comstock@fastiz.org](mailto:comstock@fastiz.org)

Nell'A.A. 2004/2005 si laurea con lode in Storia (I livello) presso l'Università "G. D'Annunzio" di Chieti, con una tesi dal titolo L'Abruzzo medievale nella storiografia degli ultimi vent'anni (1985-2005), relatore Prof. Luigi Pellegrini. Nell'A.A. 2006/2007 consegue la Laurea Specialistica in Storia Medievale (110/110 e lode) con una tesi intitolata L'Aquila nel tardo medioevo. Ricerche per uno studio di storia politico-istituzionale, relatore Prof. Andrea Zorzi. Dal 2005 è Segretario di Redazione di Reti Medievali - Iniziative on line per gli studi medievistici: sezione Calendario <<http://www.dssg.unifi.it/rm-calendario/Redazione.htm>>; dal gennaio 2007, è Redattore di Storia di Firenze - Il portale per la storia della città: Responsabile della Sezione Agenda e tutor per lo stage <<http://www.storiadifirenze.org/>>.

Progetto:

***L'Aquila nel tardo medioevo. Ricerche per uno studio di storia politico-istituzionale***

La prima fase della ricerca è consistita nello spoglio sistematico della documentazione conservata nella città de L'Aquila, al fine di constatare la consistenza e la qualità delle fonti per la storia urbana dalle origini al 1529 (data del distacco giuridico della città dal proprio contado). Davanti alla varietà e alla quantità di documentazione consultata, si è potuto proporre un insieme di chiavi interpretative e di possibili sviluppi nell'utilizzo di queste fonti, con particolare riguardo a quelle prodotte dalle magistrature cittadine. La seconda fase è invece consistita nella trattazione di alcuni nuclei tematici fondamentali – con l'intento di coprire quasi tutti gli aspetti della storia aquilana – alla luce delle recenti acquisizioni storiografiche sulle città meridionali e sul mondo comunale, e sulla base degli studi prodotti in sede locale. La prossima fase della ricerca sarà dedicata agli aspetti politici e istituzionali della storia aquilana, con particolare riguardo alla questione dell'autonomia (e dunque al rapporto con la monarchia) e alle analogie riscontrate con il mondo comunale. La ricerca consisterà dunque nell'approfondimento di questi problemi, tramite l'assunzione di prospettive e metodologie recentemente proposte dalla storiografia italiana, sia sulle città del Mezzogiorno che sui comuni centro-settentrionali. Sul piano documentario, si continuerà lo spoglio sistematico delle fonti, a partire dall'Archivio di Stato di Napoli e dall'Archivio Vaticano.